

La commissione lavorerà solo dopo il voto del Senato

# Inchiesta parlamentare per via Fani: ieri la Camera ha approvato la legge

Si indagherà non solo sull'assassinio di Moro ma sull'intero fenomeno del terrorismo - Gli aspetti rilevanti del provvedimento - Ampi poteri - Come è stato risolto il nodo del segreto di Stato

ROMA — Si farà l'inchiesta parlamentare sul caso Moro. La Camera ha infatti definitivamente varato ieri la legge che istituisce la commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sull'assassinio del presidente della DC, sul fenomeno del terrorismo. Quando la commissione (quindici deputati e altrettanti senatori) potrà cominciare a lavorare? Appena il Senato avrà confermato il voto espresso in sede legislativa — cioè saltando la trafilla del dibattito d'Aula — dalla commissione Interni di Montecitorio. Ma a Palazzo Madama le procedure non possono, per ragioni regolamentari, essere altrettanto rapide.

I comunisti, che tanta parte hanno avuto nella elaborazione e nel «ripescaggio» dell'iniziativa legislativa (già approvata in prima lettura nel bicameralismo dallo sciolgimento anticipato della Camera), si augurano in ogni caso che la commissione possa cominciare al più presto l'indagine soprattutto e — lo ha sottolineato ieri il vicepresidente del gruppo Ugo Spagnoli — concluderla nel tempo stabilito di otto mesi.

«Vi è infatti più che mai bisogno — ha aggiunto Spagnoli — che si faccia chiarezza, senza interferire nell'attività dei giudici, su una vicenda che ha costituito forse la più grave aggressione alla Repubblica, sulle trame che l'hanno promossa e accompagnata, sugli interrogativi inquietanti che riguardano il modo con cui i vari organi dello Stato hanno fatto fronte ai loro compiti, sia preventivi, sia d'indagine, sia repressivi».

Due gli aspetti più rilevanti della legge istitutiva (al momento del voto finale i radicali hanno abbandonato l'aula): la commissione d'inchiesta avrà poteri d'indagine più ampi di quelli consentiti alla magistratura penale; e alla stessa commissione non potranno essere opposti né il segreto d'ufficio (anzi, l'autorità giudiziaria dovrà mettere a disposizione della commissione le proprie informazioni) né soprattutto il segreto di Stato per qualsiasi elemento legato a fatti eversivi dell'ordine costituzionale. In sostanza — ha rilevato il compagno Bruno Fracchia, replicando in commissione a strumenti e agenzie dei radicali — il segreto potrà valere limitatamente alle strutture e al complessivo funzionamento dei servizi di sicurezza, mentre non potrà essere opposto per i singoli atti del SISDE e del SISMI oggetto dell'inchiesta.

Da qui la necessità che, su tutto, prevalga ora una reale volontà politica comune di accertare sino in fondo la verità, e che questa volontà da tutti proclamata — ha osservato Spagnoli nel sottolineare con soddisfazione che la Camera ha potuto giungere in tempi brevi ad una soluzione unitaria e valida — permanga per tutta la durata dei lavori della commissione. «Su questa gravissima vicenda — ha aggiunto — molti, troppi sono i punti oscuri: molti i fatti e le responsabilità che debbono essere accertati al di là delle competenze proprie del magistrato. La commissione parlamentare dovrà affrontare al più presto questo compito, e svolgerlo in modo incisivo, superando con fermezza possibili resistenze, remore o ostacoli».

Qui pure la risposta a talune riserve e osservazioni (anche in sede di preventivo parere della commissione Affari costituzionali, da parte dell'indipendente di sinistra Stefano Rodotà e del socialista Franco Bassanini, seppur differenziandosi dal

radicali) sulla questione del segreto di Stato. «La legge approvata dalla Camera — ha sottolineato il compagno Ugo Spagnoli — ha tenuto conto dell'oggetto dell'inchiesta, e ha dotato la commissione di ampi poteri di indagine. Ogni tipo di segreto, compreso quello di Stato, dovrà cedere all'esigenza di accertare la verità in una inchiesta che riguarda fatti eversivi, con l'unica comprensibile eccezione relativa alla tutela di esigenze di sicurezza dei servizi di sicurezza. Talune polemiche sollevate su questo punto sono quindi infondate, o strumentali e pretestuose».

La commissione redigerà due distinte relazioni conclusive: una — la prima — sul complesso della vicenda Moro; un'altra, più generale — che potrà essere presentata in un secondo tempo — sul fenomeno del terrorismo. Ma i tempi di lavoro non potranno comunque superare, come s'è già detto, il termine di otto mesi. «Il Paese — ha osservato Spagnoli — ha bisogno di conoscere la verità su quei drammatici 55 giorni e su tutto quanto ha preceduto e seguito quella spietata impresa terroristica in una logica sostanzialmente unitaria. Vuole sapere di quali sostegni e protezioni si siano avvalsi gli assassini e chi ha tramato nell'ombra, allora e dopo. Insomma, c'è una gran fame di chiarezza che riguarda anche altri fatti che hanno seminato tutti e annegato in un mare di sangue e di lacrime, e sui quali, al pari dell'agguato di via Fani, il Parlamento ha ora in mano gli strumenti più utili e adeguati per un'inchiesta incisiva e condotta in tempi brevi».

g. f. p.

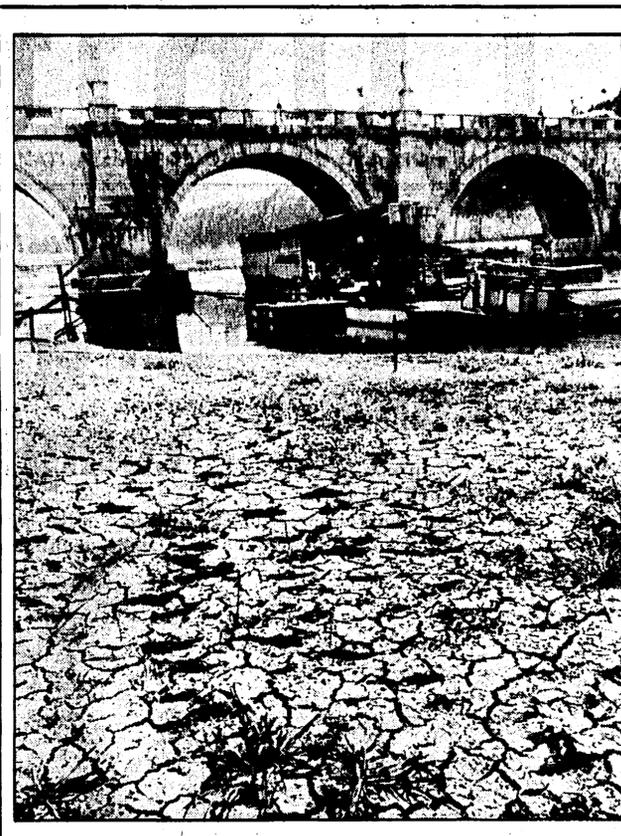
ma — sul complesso della vicenda Moro; un'altra, più generale — che potrà essere presentata in un secondo tempo — sul fenomeno del terrorismo. Ma i tempi di lavoro non potranno comunque superare, come s'è già detto, il termine di otto mesi. «Il Paese — ha osservato Spagnoli — ha bisogno di conoscere la verità su quei drammatici 55 giorni e su tutto quanto ha preceduto e seguito quella spietata impresa terroristica in una logica sostanzialmente unitaria. Vuole sapere di quali sostegni e protezioni si siano avvalsi gli assassini e chi ha tramato nell'ombra, allora e dopo. Insomma, c'è una gran fame di chiarezza che riguarda anche altri fatti che hanno seminato tutti e annegato in un mare di sangue e di lacrime, e sui quali, al pari dell'agguato di via Fani, il Parlamento ha ora in mano gli strumenti più utili e adeguati per un'inchiesta incisiva e condotta in tempi brevi».

g. f. p.

## Problemi Rai-Regioni: Modica presidente

ROMA — Si sono insediati ieri le commissioni interparlamentari per le questioni regionali e per la vigilanza sulla Rai. Il compagno Enzo Modica, senatore, è stato eletto presidente della commissione per le questioni regionali; vice presidenti il sen. Pietro Mezzapesa (Dc) e l'on. Luigi Bucolo (Psi); segretari il compagno Francesco Macis, deputato, e il democristiano on. Leonardo Ciannone. Il gruppo di commissione del nostro partito, che ha nominato responsabile il compagno Rubes Triva. Il compagno Modica ha 68 anni, è stato consigliere comunale e provinciale di Roma, consigliere regionale del Lazio e responsabile della sezione per le Regioni e le autonomie della direzione del Pci. Eletto senatore nel 1972 e riconfermato nel '76 e '79 è attualmente segretario del gruppo comunista del Senato. Non è potuta avvenire invece l'elezione della presidenza della commissione di vigilanza della Rai, che è stata rinviata perciò ad oggi, a causa delle divisioni interne della Dc che si è presentata senza un accordo del gruppo sul nome del proprio candidato alla presidenza. Tre erano i nomi che circolavano: il sen. Martinazzoli, presidente della Commissione inquirente, il sen. Orlando, già ministro delle Poste e l'on. Bubbico, responsabile del settore informatico del nostro partito, che ha nominato responsabile della seduta chiesta dalla Dc — veniva presentato come candidato ufficiale. L'on. Bubbico non raggiungeva però alla prima votazione il quorum necessario per essere eletto; si passava a una seconda votazione che però risultava nulla, in quanto fatto mancare il numero legale. A quel punto, per raggiungere l'accordo tra i gruppi si decideva il rinvio ad oggi.

la alla Sanità, nel corso del quale si doveva appunto verificare se esistevano le condizioni per l'entrata in funzione, al primo settembre, del posto di pronto soccorso. Gli esiti del sopralluogo non erano stati comunicati a nessuno e soltanto Russo, dopo un colloquio con il funzionario che ha rotto il mistero che aveva cominciato ad avvolgere la vicenda. E le cose che ha detto non hanno soddisfatto per nulla gli intervenuti all'assemblea. Il presidente della giunta ha tentato di giustificarsi sostenendo che esistono ancora diverse difficoltà: ci sono, per esempio, problemi nella ricerca di ditte che consentano, con la fornitura di servizi collaterali e di strutture, l'entrata in funzione del posto di pronto soccorso. 58 comunicazioni sono già state inviate a medici, tecnici, primari, infermieri e altri vincitori di concorso. Tutti costoro, però, hanno 30 giorni di tempo per rispondere alla chiamata, e non è detto che risponderanno tutti, in maniera positiva. L'assemblea, ha accolto con disappunto le affermazioni di Gaspare Russo, e ha confermato che non è affatto disposta a distogliere l'attenzione da una questione che appare ancora tutt'altro che risolta. «L'apertura del pronto soccorso deve avvenire il primo settembre — ha detto, per esempio, Giovanni



## Da 70 anni a Roma non faceva così caldo

Nonostante il caldo afoso, c'è qualcuno che ha ancora la forza di fare statistiche. Così l'ufficio centrale di ecologia agraria ha scoperto che questo agosto romano è il più caldo degli ultimi settanta anni. Qualche dato. La temperatura media, nelle trascorse stagioni, ha sempre oscillato fra i 30 e i 31 gradi di massima, e i 19 e i 20 gradi di minima.

Durante la prima settimana di questo agosto, invece, il termometro non è mai sceso sotto i 32 gradi. Una tendenza che è stata confermata anche dalla giornata di ieri: a Roma ha fatto un caldo eccezionale e l'ufficio meteorologico ha segnato il «livello record» di 36,4 gradi. Si respira a fatica, la gente cerca refrigerio sui bordi delle fontane, il Teveo è in secca in più punti (come mostra la foto).

La situazione — a detta degli esperti — dovrebbe mutare per fin dalle prossime ore. Sulla capitale sta arrivando una perturbazione a numero variabile, con nuvole e temporali.

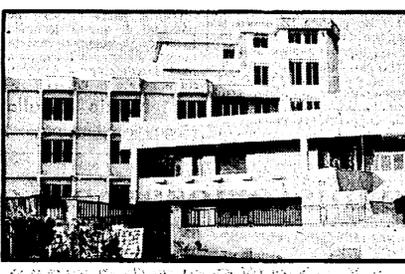
## A Santa Croce di Magliano

# Braccianti, donne e giovani: più forte la lotta nel Molise

SANTA CROCE DI MAGLIANO — A 14 chilometri da Santa Croce di Magliano, un centro del Molise, si contano una significativa lotta: sono protagonisti braccianti, giovani e donne. Chiedono all'agrarario Picciolla di smettere di fare l'assenteista, di non mandare alla malora una terra che è una miniera di ricchezza. Chi l'ha lavorata — lo hanno fatto i braccianti della cooperativa Fantina — ha dimostrato che il reddito che si può produrre su questi terreni può raggiungere i sei milioni di lire.

La vertenza è aperta da parecchi mesi e il Picciolla, viste le sollecitazioni che venivano non solo dai braccianti ma anche dalla Regione, dall'Amministrazione comunale e dalle organizzazioni professionali, aveva promesso che entro il 15 luglio avrebbe presentato un suo piano per la trasformazione delle colture. Invece sono passati oltre venti giorni ma il proprietario terriero non si è fatto ancora vivo, non ha presentato il piano né ha voluto ascoltare le richieste dei cooperatori.

Nei giorni scorsi poi, mentre era in corso una delle sedute del Consiglio regionale, i braccianti sono arrivati in delegazione e hanno costretto la Giunta a prendere posizione sul problema. Così il presidente della Giunta regionale dottor Florindo Daimmo si è impegnato a chiedere al Picciolla la trasformazione dell'azienda da coltura estensiva in coltura intensiva. Se l'agrarario avesse rifiutato, si sarebbe passati, in base alla legge nazionale 440, all'assegnazione o all'affitto dei terreni alla cooperativa agricola. Dopo una serie di contatti telefonici tra il presidente della Giunta regionale, il Picciolla e i suoi legali, si era fissato per martedì scorso un ulteriore incontro tra le parti. Ma anche in questa occasione, all'incontro, il Picciolla non si è presentato.



to Russo. Il comitato di lotta — che aveva indetto l'assemblea — tenuti appunto ieri nell'ospedale — si è detto in disaccordo sulla richiesta di proroga ed ha sollecitato un nuovo incontro per il 20 agosto.

«Raffinchiamo gli accordi raggiunti il 28 luglio scorso, ma chiediamo una proroga di quindici giorni: il pronto soccorso potrà entrare in funzione solo il 15 settembre — ha afferma-

to Russo. Il comitato di lotta — che aveva indetto l'assemblea — tenuti appunto ieri nell'ospedale — si è detto in disaccordo sulla richiesta di proroga ed ha sollecitato un nuovo incontro per il 20 agosto.

«Raffinchiamo gli accordi raggiunti il 28 luglio scorso, ma chiediamo una proroga di quindici giorni: il pronto soccorso potrà entrare in funzione solo il 15 settembre — ha afferma-

## Ieri si è svolta l'assemblea popolare

# Nuovo rinvio, ma ormai sicuro il «pronto soccorso» a Sapri

Il presidente della giunta campana ha chiesto una proroga di 15 giorni per reperire personale e macchinari - Fischiato il sindaco dc - La mobilitazione resta

le alla Sanità, nel corso del quale si doveva appunto verificare se esistevano le condizioni per l'entrata in funzione, al primo settembre, del posto di pronto soccorso. Gli esiti del sopralluogo non erano stati comunicati a nessuno e soltanto Russo, dopo un colloquio con il funzionario che ha rotto il mistero che aveva cominciato ad avvolgere la vicenda. E le cose che ha detto non hanno soddisfatto per nulla gli intervenuti all'assemblea.

«Raffinchiamo gli accordi raggiunti il 28 luglio scorso, ma chiediamo una proroga di quindici giorni: il pronto soccorso potrà entrare in funzione solo il 15 settembre — ha afferma-

to Russo. Il comitato di lotta — che aveva indetto l'assemblea — tenuti appunto ieri nell'ospedale — si è detto in disaccordo sulla richiesta di proroga ed ha sollecitato un nuovo incontro per il 20 agosto.

«Raffinchiamo gli accordi raggiunti il 28 luglio scorso, ma chiediamo una proroga di quindici giorni: il pronto soccorso potrà entrare in funzione solo il 15 settembre — ha afferma-

to Russo. Il comitato di lotta — che aveva indetto l'assemblea — tenuti appunto ieri nell'ospedale — si è detto in disaccordo sulla richiesta di proroga ed ha sollecitato un nuovo incontro per il 20 agosto.

«Raffinchiamo gli accordi raggiunti il 28 luglio scorso, ma chiediamo una proroga di quindici giorni: il pronto soccorso potrà entrare in funzione solo il 15 settembre — ha afferma-

to Russo. Il comitato di lotta — che aveva indetto l'assemblea — tenuti appunto ieri nell'ospedale — si è detto in disaccordo sulla richiesta di proroga ed ha sollecitato un nuovo incontro per il 20 agosto.

«Raffinchiamo gli accordi raggiunti il 28 luglio scorso, ma chiediamo una proroga di quindici giorni: il pronto soccorso potrà entrare in funzione solo il 15 settembre — ha afferma-

Fabrizio Feo  
Nella foto: l'ospedale civile di Sapri

## L'iniziativa giunta felicemente alla nona edizione

# Si è concluso con pieno successo il «Festival dell'Unità sul mare»

Otto giorni a bordo della «Taras Shevchenko» sulla rotta degli antichi greci - Svolte numerose iniziative politico-culturali - Una litografia di Zancanaro offerta a tutti i partecipanti

Dal nostro inviato  
GENOVA — «Nave Knosso. Nono Festival dell'Unità sul mare: nella bella litografia di Tono Zancanaro così viene riassunto il viaggio che a Taras Shevchenko — una notazione sovietica di 20.000 tonnellate, capace di portare per mare 700 passeggeri e quasi 400 uomini d'equipaggio — ha compiuto fra il 30 luglio e il 7 agosto lungo una rotta — Genova, Catania, Rodi, Creta — che oltre 4.000 anni fa veniva battuta alla ricerca di terre nuove.

«Non è forse anche questo — si è domandato qualcuno — il modo per fare dell'Unità un grande giornale popolare, capace di lavorare su una più forte presenza nella società.

«Non è forse anche questo — si è domandato qualcuno — il modo per fare dell'Unità un grande giornale popolare, capace di lavorare su una più forte presenza nella società.

«Non è forse anche questo — si è domandato qualcuno — il modo per fare dell'Unità un grande giornale popolare, capace di lavorare su una più forte presenza nella società.

«Non è forse anche questo — si è domandato qualcuno — il modo per fare dell'Unità un grande giornale popolare, capace di lavorare su una più forte presenza nella società.

«Non è forse anche questo — si è domandato qualcuno — il modo per fare dell'Unità un grande giornale popolare, capace di lavorare su una più forte presenza nella società.

## I sindacati per il traffico aereo

ROMA — Immediata smilitarizzazione dei controllori del traffico aereo e contestuale collocazione di personale in una struttura autonoma per la gestione civile del servizio di assistenza tecnica al volo: queste le richieste scaturite da una riunione alla quale hanno preso parte, ieri, rappresentanti della federazione CGIL-CISL-UIL e il Comitato per la ci-

vilizzazione del controllo del traffico aereo. La Federazione unitaria ha sollecitato un incontro con il presidente del Consiglio, affinché — si legge in un comunicato — si determinino le condizioni politiche, organizzative ed amministrative per la realizzazione, in tempi brevi, della riforma. Un altro incontro è stato chiesto al ministro dei Trasporti, per il proseguimento del confron-

to aperto nella direzione degli impegni assunti dal governo Andreotti. Va ricordato che da alcune settimane sono al lavoro quattro «gruppi di studio» che hanno il compito — sotto la supervisione di una commissione di coordinamento — di redigere, in collaborazione con il sottosegretario Depan — di preparare la ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo.

## 96 miliardi stanziati dall'Esercito

# I militari per la protezione civile

Il ruolo delle Forze armate puntualizzato in una interrogazione del Pci alla Camera

ROMA — Quale ruolo possono svolgere le Forze armate nella protezione civile? Attorno a questo quesito si è aperto un dibattito che ha coinvolto esponenti politici e di governo e capi militari. Il confronto ha preso le mosse da due fatti recenti: la «operazione di protezione civile all'estero» (così è stato definito dall'onorevole Zambonelli l'invio di tre navi da guerra della Marina militare italiana, ai margini delle acque territoriali del Vietnam per raccogliere i profughi) e l'annuncio, dato dal generale Eugenio Rambaldi, secondo cui l'Esercito italiano investirà, nei prossimi tre anni, 96 miliardi di lire per l'acquisto di macchinari e apparecchiature speciali che dovranno servire per potenziare i propri servizi di assistenza alle popolazioni civili in occasione di calamità nazionali o in altri casi di pubblica utilità.

«Su questi problemi occorre fare chiarezza, sgombrando il campo da certe ambiguità e da possibili equivoci. Un punto fermo deve essere questo: le unità per combattimento non possono essere ritenute idonee a svolgere missioni diverse da quelle per cui sono nate. Le Forze armate possono invece e sprimere un ruolo di concorso alla protezione e alla difesa civile, soltanto se possono essere strutturate in modo da essere impiegate in questi casi».

«Queste questioni sono state sollevate dal Pci alla Camera, con una interrogazione che i compagni Cerretti, Baracetti e Bernini hanno rivolto ai ministri della Difesa. A Ruffini i parlamentari comunisti chiedono di esprimere e la valutazione dello Stato Maggiore e quella degli Stati Maggiori, in merito alla protezione e alla difesa civile, tenendo conto di questi fatti: